

L'Agenda digitale? È la rivoluzione che può salvare il paese

di Redazione Economia 29 gen 2020



«Il 2019 è stato un anno sostanzialmente positivo per l'innovazione digitale in Italia, con diverse luci ma anche alcune ombre. L'architettura di base è pronta, è il momento di accelerare avendo presente che la crescita economica dei prossimi anni passa dallo sviluppo digitale». È il giudizio sull'anno appena passato e sulle sfide per l'Italia digitale di Andrea Rangone, attento osservatore e analista dei processi di digitalizzazione del Paese, co-fondatore e CEO di Digital360, scale-up innovativa che accompagna imprese e pubbliche amministrazioni nella trasformazione digitale. «Innanzitutto – dice Rangone – tra i fatti da segnalare del 2019 va segnalata la nomina di Paola Pisano come Ministro per l'Innovazione tecnologica e la Digitalizzazione. E, insieme, l'istituzione di un Dipartimento per la Trasformazione digitale guidato da una persona competente come Luca Attias. Questi due fatti rappresentano importanti passi avanti per una governance

politica più efficace del digitale nel nostro paese». Poi - evidenza Rangone - il 2019 è stato caratterizzato da alcuni traguardi raggiunti nella digitalizzazione: «PagoPA, il sistema di pagamenti elettronici verso la Pubblica Amministrazione, ha superato 60 milioni di transazioni: finalmente i cittadini italiani hanno un app semplice e intuitiva per pagare una buona parte dei tributi. L'Anagrafe Nazionale della Popolazione Residente ha ricevuto un'accelerazione e coinvolge 4300 Comuni, con l'obiettivo possibile di arrivare tutti gli 8000 entro fine 2020. Si segnalano quasi 2 miliardi di fatture elettroniche scambiate nel corso dell'anno, uno strumento che dopo alcune difficoltà iniziali è entrato a regime portando benefici alle imprese e introducendo strumenti digitali anche nelle realtà più piccole». Ma hanno avuto impatto sull'economia anche gli investimenti per gli incentivi dell'industria 4.0 «un'opportunità raccolta dalle imprese italiane, che hanno potuto introdurre tecnologie cruciali per lo sviluppo della quarta rivoluzione industriale, in cui oggi siamo già immersi». E poi, a fine anno, la presentazione da parte del Ministero del Piano nazionale Innovazione 2025: «Un piano criticabile o meno nei contenuti, ma che ha un grande pregio: traccia finalmente una strada sistemica per la trasformazione digitale del paese». Un bilancio non positivo, invece, per il sostegno alle startup italiane: «E' stato sbloccato il Fondo nazionale dell'innovazione solo a fine anno, ma non si conosce ancora l'effettiva disponibilità finanziaria e per la sua operatività dobbiamo attendere i prossimi mesi. Mentre non è stato realizzato l'innalzamento dal 30% al 40% dello scudo fiscale per gli investimenti privati in startup promesso lo scorso anno. In generale, non c'è stata un'accelerazione nel sostegno alle startup, come certificano i dati dei flussi finanziari deludenti delle nuove imprese innovative raccolti dagli Osservatori del Politecnico di Milano». Per il Gruppo Digital360 invece il 2019 è stato un anno di crescita sia nell'area dei servizi di digital marketing che in quella dei servizi di advisory e coaching. «In particolare - spiega il ceo - stanno accelerando i nuovi servizi "digital as a service", lanciati sul mercato per affiancare le imprese medio-piccole come partner per la trasformazione digitale. Ad esempio, mettendo a disposizione un Data Protection Officer o un Chief Information Security Officer in abbonamento, senza la necessità di dover assumere delle risorse dedicate. O offrendo alle aziende, sempre in modalità as a service, un servizio completo a trecentosessanta gradi di digital marketing, dal content marketing alla marketing automation, dal SEO ai social».

© RIPRODUZIONE RISERVATA